

**BOLOGNA** **0**  
**MILAN** **0**

**BOLOGNA:** Cusin 6; Luppi 7, Villa 7,5; Stringara 6,5, Iliev 6,5, Cabriani 6; Galvani 6, Bonini 6,5, Waas 6,5, Bonetti 6, Giordano 4 (7' Marronaro 6), (12 Sorrentino, 13 Marangon, 14 Troscò, 15 Govanni).

**MILAN:** Pazzagli 5,5; Tassotti 6,5, Maldini 6,5; Massaro 6, F.Galli 5, Baresi 6; Donadoni 6 (70' Stroppa sv), Rijkaard 6, Van Basten 5,5, Evani 5,5, Simone 5 (60' Borgonovo 5), (12 G.Galli, 13 Salvatori, 14 Colombo).

**ARBITRO:** Lanese di Messina 3

**NOTE:** Angoli 4 a 2 per il Milan. Poggia per quasi tutto l'incontro, terreno molle e scivoloso. Ammoniti Rijkaard, Stringara, Luppi, Bonini. Spettatori 37.741 per un incasso complessivo di lire 1.363.809.421 (record per il «Dall'Arà»).

**INTER** **1**  
**CESENA** **1**

**INTER:** Malgioglio 5,5; Bergomi 6, Brehme 6,5; Matteoli 6,5 (68' Di Già 5,5), Ferri 5,5, Mandorlini 6; Bianchi 6, Berti 6,5, Klinsmann 6, Matthaeus 6, Serena 5,5, (12 Mondini, 13 Rossini, 14 Verdelli, 16 Cuccini).

**CESENA:** Rossi 6,5; Cuttoni 6 (29' Pierleoni 6,5), Nobile 6; Calcuttara 6, Gelain 6,5, Jozic 6; Piraccini 6,5, Esposito 6,5, Agostini 6,5, Domini 6, Del Bianco 5 (76' Djukic), (12 Fontana, 13 Ansaldo, 15 Turchetta).

**ARBITRO:** Pezzella di Frattamaggiore 6,5

**RETI:** 67' Brehme, 81' Agostini

**NOTE:** Angoli 6 a 1 per l'Inter. Cielo coperto, terreno in pessime condizioni. Ammoniti: Jozic, Gelain, Agostini, Pierleoni e Matthaeus. Spettatori 45.071, dei quali 12.151 paganti e 32.920 abbonati, per un incasso totale di 295.468.000 lire



Villa protegge il portiere Cusin dall'attacco di Van Basten

**BOLOGNA-MILAN**

Bloccati a centrocampo gli uomini di Sacchi  
Nel finale l'episodio della rete «non vista»

# Centimetri di veleno per un pari in giallo

## Tutti contro Lanese. Rabbia e polemiche per il gol fantasma

BOLOGNA. Tutti contro l'arbitro Lanese quelli del Bologna: allenatore, giocatori, dirigenti e pubblico per una palla che Pazzagli ha tirato via da dentro la porta quando c'era già in gol.

Per primo ha gridato allo scandalo Edmondo Fabbri, l'ex ct azzurro. Ha detto davanti alla tivù e ai cronisti: «Se fossi nei panni di Matarrese sia Lanese che i due guardalinee li manderei a casa. È una vergogna che un arbitro così possa andare ai mondiali. Matarrese ci pensi bene, dunque. Il signor Lanese è senz'altro una persona per bene ma non sa arbitrare, in Italia migliori di lui ce ne sono a bizzeffe».

Poi Marronaro, l'autore del gol... non visto: «Sono entrato in scivolata insieme a Filippo Galli sul tiro di Waas, e ritengo d'aver colpito la palla spingendola dentro. Pazzagli, in tutto come noi, ha trovato il pallone quando aveva varcato la linea bianca di almeno mezzo metro. Non ci sono dubbi, gol netto».

Quindi Herbert Waas: «La palla era entrata, ne sono sicuro, solo che l'arbitro non ha fischiato. Quindi zero a zero, inutile discutere». Ivano Bonetti: «Io non dico che l'arbitro sia stato in malafede, per amor

del cielo. Però il gol lo avevamo fatto e lui non lo ha rilevato. Una cosa mi ha fatto riflettere subito: quando ho visto Pazzagli a porta rassegnato. Ha tolto di porta la palla, ma si è notato bene che si era arreso. Un peccato perché questa era una vittoria già conquistata e con pieno merito ritengo».

Lanese, dunque nell'occhio del ciclone. Corioni senza calzare i toni ha esclamato: «Non ci ha dato un rigore (su Luppi) discutibile, non ha visto un gol che era, invece, fuori discussione. Più di così...». Poi l'ha messa in ridere e, salutandolo il suo allenatore, ha detto: «Vai là Malfredi che una squadra forte come questo Bologna non l'avrai l'anno prossimo...». Quindi tornato serio: «Certo, se non dovessimo andare in Uefa per questo punto che ci spietava, mi arrabbierei sul serio...». «Già, Malfredi. È stato chiaro. «Abbiamo segnato una rete e ci hanno penalizzato. C'era un rigore nettilimo su Luppi e non è stato fischiato. Un grande Bologna per tutti i novanta minuti che non ha concesso niente al Milan. Avessimo vinto (come avevamo fatto) sarebbe stato un capolavoro il nostro. Così, invece, è rimasta un'incompiuta. E non certo per colpa nostra...».

## Pazzagli come Garella, respinge di piede

5' Iliev contrasta Van Basten e si becca una (involontaria) scarpata in faccia, gioco fermo per un minuto, nulla di grave.  
8' Filippo Galli scivola e Giordano può andare solo in contropiede verso Pazzagli, ma cineschia e tutto sfuma.  
10' Baresi tenta l'appoggio a Pazzagli, la pioggia frena il pallone e Waas per poco non anticipa il portiere.  
16' Primo tiro, Donadoni conclude abbondantemente a lato una lunga azione di Van Basten.  
19' Rijkaard per Massaro che arriva sul fondo e mette al centro dove Cusin esce, para, lancia il contropiede: tiro finale di Waas parato facilmente.  
23' Contrasto Stringara-Simone, milanista a terra in area, niente rigore.  
26' Angolo di Giordano per Iliev che dal limite tira al volo, Pazzagli in presa. 28' Grande occasione per il Bologna, Bonetti pesca Waas solo in area, Pazzagli respinge di piede.  
63' Contrasto Maldini-Luppi in area rossonera, per Lanese tutto ok.  
70' Waas lanciato da Galvani mette fuori di un soffio.  
81' L'azione «incriminata». Waas effettua un tiro-cross, in scivolata arrivano F.Galli e Marronaro, la palla finisce in rete, Pazzagli la rimette in gioco e per Lanese niente gol.

DAL NOSTRO INVIATO  
**FRANCESCO ZUCCHINI**

BOLOGNA. Ombrelli aperti dappertutto, si può presumere anche in campo: il Milan la acqua come il cielo ma si nasconde dietro un invisibile riparo, meglio stare coperti e aspettare che la burrasca sia passata... Dove non arriva l'ombrello, rossonero, è pronto Lanese con la collaborazione del segnalinee Nicchi: l'intesa è pressoché perfetta, cost al bel tandem sfugge in contemporanea un sacrosanto gol del Bologna.

Mancano dieci minuti scarsi alla fine: gira e rigira, tutta la partita finisce per ruotare attorno a questo solo episodio. Pallone in rete o no (ma le riprese televisive hanno confermato, ammesso ce ne fosse bisogno, che era gol netto), sul contrasto Filippo Galli-Marronaro, Lanese avrebbe potuto comodamente attribuire una scor-

rettezza al bolognese, punizione per il Milan, magari decisione discutibile ma comunque fine della trasmissione. Invece in quella frazione di secondo il fischietto «mondiale» di Messina ha optato per la scelta più infelice: tutto okay, non è successo nulla, si può procedere, un gran mulinare di braccia come un vigile urbano nel centro di Roma. Vivaci proteste, cartellini gialli sotto la pioggia, tifosi incavolati neri, ma Bologna-Milan, ancora sul doppio zero anche prima della clamorosa svolta arbitrale, sarebbe andata in porto così, col punteggio di partenza.

La sfida fra i due re italiani della zona, a prescindere dall'episodio-chiave, è finita peraltro nella maniera più logica. Il Milan era oggettivamente più forte del Bologna ma an-

che più stanco per gli extra di Coppa; il Bologna era più compatto del Milan ma giocava praticamente in dieci vista l'indisponente nullaggine di Giordano; i due pressing hanno finito per azzerarsi reciprocamente: la pioggia battente ha condizionato parecchio il gioco; gli scivoloni non si sono contati, chi tentava lo scatto pareva correre sulle uova.

Anche o soprattutto di questi ingredienti ha vissuto il braccio di ferro fra Malfredi e Sacchi: il tecnico di Lograto avrebbe pagato di tasca sua per vincere e addorciare un altro po' il suo congedo da una città che ancora lo ama alla follia. D'altra parte, giusto un anno fa, il Milan rifilò al Bologna quattro gol a domicilio: un po' di prudenza non guastava. Si è assistito così ad una par-

tenza molto prudente dei rossoblu: per almeno 25 minuti, di fronte a gente taro in soggezione, il Milan ha potuto far finta di attaccare.

Si trattava di un fuoco fatuo, il Milan aveva sul groppone lo sforzo immane prodotto mercoledì contro i tedeschi del Bayern e contro il sabbione di San Siro, il suo motore non era in grado di produrre «luorighiri» in serie come ai bei tempi; e poi, ogni volta che qualcosa di rossonero si affacciava dalle parti di Cusin, c'era da regolarsi con una specie di carne da guardia assolutamente efficace, Renato Villa detto il Mitico. Teri l'uomo che per i bolognesi equivale a ciò che rappresentò Berti Veggina Germania degli anni Settanta, non ha sbagliato un solo intervento: Van Basten, che peral-

tro nell'occasione era un pallido «Pallone d'oro» più pericoloso di un gomitolo che nelle giornate, ha dovuto ammainare bandiera quasi subito.

La sfida zonale è andata avanti spesso in trenta-quaranta metri di campo, gran lavoro per i segnalinee che almeno qui non hanno commesso grossi errori. Il Milan ha reclamato anche un calcio di rigore nel primo tempo, quando Simone è caduto dopo un contrasto con Stringara; il Bologna non è stato da meno nella ripresa su un ruzzolone di Luppi che correva fianco a fianco con Maldini. Pareggio anche qui, nulla di fatto: Lanese ha continuato a correre mulinando gli arti, tutto bene, tutto okay, non è successo nulla. E almeno qui, forse, aveva ragione.

## «Beato Alemão...» E poi Sacchi difende l'arbitro

BOLOGNA. Negli spogliatoi mi anisti si cerca di rinvolare sull'argomento del gol non concesso al Bologna. Franco Baresi, costretto dai giornalisti, dice qualcosa a denti stretti, riferito all'arbitro: «Si può anche sbagliare. Ma non dimentichiamo che a noi hanno negato tre gol validissimi in Coppa del Campioni». Ma a parte il gol non visto da Lanese la partita di ieri ha mostrato un Milan sotto tono e comunque affaticato.

È difficile giocare una partita ogni tre giorni - spiega Arrigo Sacchi - La stanchezza, il terreno pesante, la Jonissima pestazione del Bologna ci hanno penalizzato. Il Milan è marcato nel gioco in profondità, nella velocità e nel pressing. Ad ogni modo siamo sempre in vetta alla classifica e mancano solo tre gare alla fine. La monetta piouite addosso al Alemão a Bergamo potrebbe però cambiare il volto della graduatoria. «Beato Alemão che ha trovato la monetina» è il commento finale del tecnico rossonero.

Berlusconi ancora e sempre protagonista. «Partite dure come questa lasciano il segno - commenta il presidente - comunque il Milan è sempre vivo. Abbiamo ancora sei partite che ci potrebbero permettere di centrare quattro importanti trofei: campionato, Coppa Italia, Coppa dei Campioni e Supercoppa». Se il Milan vince campionato e Coppa Italia si troverà da solo a disputare la Supercoppa... «Vorrà dire che vedremo Milan contro Milan».

Sua Emittenza è arrivato a Bologna con l'elicottero, ma in ritardo rispetto all'inizio della partita. «Abbiamo dovuto evitare un furioso temporale. Ma alla fine ce l'abbiamo fatta a raggiungere il Dall'Arà. Purtroppo però in campo la mia squadra ha incontrato il Mitico Villa. E quello non siamo proprio riusciti ad evitarlo». Berlusconi la anche riferimento alla possibilità che lo stadio di San Siro venga chiuso per il rifacimento del manto erboso. «Se lo stadio verrà chiuso e se i bolognesi non ce ne vorranno per quel che è accaduto oggi, chiederò di poter giocare le ultime due partite casalinghe qui a Bologna». Poi il presidente chiude sulla vicenda del gol non visto da Lanese. «Anche noi abbiamo subito parecchie ingiustizie. Ricordo quelle contro la Roma e nel derby con l'Inter. Sono cose che capitano».

L'ultima notizia è di mercato e in casa rossonera trova parecchie conferme. Massimo Agostini, l'attaccante del Cesena che ieri ha fatto gol all'Inter, nella prossima stagione sarà agli ordini di Sacchi. Costo del giocatore, 5 miliardi. □ W.G.



Klinsmann in corsa ostacolato da un difensore cesenate

## INTER-CESENA

Bella prova degli uomini di Lippi che strappano un punto forse decisivo I nerazzurri hanno mollato completamente e ormai si sentono già in ferie

# A San Siro, fino all'ultima zolla

## Il rasoterra di Brehme

6' Punizione di Matteoli, passaggio laterale per Berti, che avanza sino al limite dell'area e lascia partire un bel tiro a mezza altezza, parato facilmente da Rossi.  
34' Matteoli appoggia su Matthaeus, il quale lascia partire un potente tiro che viene respinto di piede dall'estremo difensore bianconero.  
50' Palla per Serena, che si gira goffamente in area e lascia partire un tiraccio che finisce alto. 51' Punizione di Domini che finisce di poco alta.  
65' Inter in vantaggio. Serena conquista una palla a centrocampo, smista per Brehme che da oltre 25 metri lascia partire un rasoterra precisissimo che si va ad insaccare a fil di palo, alla destra di Rossi.  
70' Klinsmann in area per Berti (in dubbia posizione di fuori gioco), passaggio a Serena che viene anticipato.  
75' Tiro fucato da fuori area di Esposito.  
79' Pareggio del Cesena. Cross in area di Nobile, sfiora di testa lo slavo Djukic e Agostini, marcato da Ferri, lascia di stucco Malgioglio.

□ P.A.S.

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Il Re ha abdicato. L'Inter sovrana, grande protagonista nella passata stagione, ha definitivamente abbandonato le ambizioni tricolori. Il pareggio ottenuto ieri contro il Cesena ha messo a nudo i limiti tecnici di un'Inter quest'anno a corrente alternata. Il pareggio non ci ha però sorpreso. Già sabato alla vigilia dell'incontro con i romagnoli, avevamo ravvisato un preoccupante clima di festa, a stento è stato controllato da Giovanni Trapattoni, l'uomo mai domo. Ma ieri i sovrani nerazzurri erano

già con la testa al mare e forse, visto il campo-spigola, c'era anche da comprenderli.

Uno dei temi dominanti di quest'incontro era dato dall'interfinalmente al gran completo. Invece abbiamo visto la solita Inter: incompleta - a causa dei forfait all'ultimo minuto di Zenga (infiammazione dei legamenti della caviglia sinistra) - e bruttina, come troppe volte si è visto quest'anno. Così, dopo i tre gol inflitti ai cugini rossoneri e le sette «pappine» riservate all'Atalanta, Bergomi e

compagni si sono risvegliati da questo breve «sogno» tricolore, con uno striminzito 1 a 1, che premia solamente la formazione bianconera, da ieri sera fuori pericolo.

L'incontro con il Cesena poteva servire anche ai nazionali nerazzurri, per mettersi finalmente in luce e riacquistare il cuore e la fiducia del Ct Vicini prima della fine del torneo. Invece Serena non si è praticamente visto. Riccardo Ferri si è dato un gran da fare, ma è apparso sempre molto in affanno, mentre Berti ha corso per

tutto il campo, senza un'idea ben precisa in testa. Se poi aggiungiamo anche che la mente di questa Inter, Lothar Matthaeus, ha giocato particolarmente arretrato, quasi a evitare contrasti duri, possiamo spiegarci la prova opaca degli ex campioni d'Italia. Il primo tempo si comincia a vedere anche Berti e la formazione di Trapattoni comincia a far correre qualche pericolo alla porta di Rossi. Dopo una decina di minuti Matteoli lascia il posto al più fresco Di Già e un minuto più tardi Brehme indovina l'angolino destro della porta difesa da Rossi.

Il gioco sembra ormai fatto; l'Inter prosegue il suo nebuloso forcing verso l'area dei bianconeri, ma Piraccini e compagni non si danno per vinti. Del Bianco lascia il posto allo slavo Djukic, e subito arriva il gol. A favorire Agostini è prima la testa del giocatore jugoslavo e poi una zolla di terra che correge una palla calciata da Agostini e destinata ad andare a spengersi sul palo. Un pareggio beffa? Niente affatto. Il Cesena, abbottonatissimo, con il solo Agostini in avanscoperta, ha disputato un

incontro intelligente, ricorrendo solo in alcune occasioni al gioco duro. Subito il gol dei nerazzurri, la formazione diretta da Lippi ha avuto il grande merito di avanzare il suo baricentro di qualche metro, andando a creare ben più di qualche grattacapo alla difesa dei campioni. Tra i romagnoli bene il «guerriero» Piraccini: l'ex di turno ha giocato a tutto campo, con la solita generosità e francamente possiamo dire che è un giocatore come lui avrebbe fatto molto comodo a Trapattoni.

## Trapattoni «Una squadra che non riconosco»

MILANO. «Anche oggi è mancata la giusta determinazione. Sapevamo che il Cesena non era squadra da sottovalutare, ma spesso oggi la mia squadra è scesa a livelli che io non posso più accettare». Stanco, voce roca, Giovanni Trapattoni è l'immagine della delusione. Un'altra occasione buttata al vento... «Purtroppo in questo torneo abbiamo sprecato moltissime occasioni - ha proseguito il Trap - e anche oggi c'erano tutte le premesse per poter fare risultato pieno, invece è andata così. Quello che mi dispiace è che valiva la pena di tentare». Zenga, polemico, non parla: «Chiedetelo a Trapattoni perché non ho giocato», ha detto al termine del primo tempo, e il Trap non si fa pregare. «Walter si è infortunato ieri in allenamento. In uscita, ha sentito una forte fitta al tallone e del piede sinistro, pareva un cosa di poco conto, poi stamane, dopo un accurato test, ho deciso di non rischiarlo». □ P.A.S.

## Agostini «Questo gol ha il sapore di serie A»

MILANO. Undici reti in questo campionato, ma senz'altro quella segnata ieri da Massimo Agostini contro l'Inter ha un sapore tutto diverso, probabilmente ha il gusto della salvezza. «È stato un gol importante - ha detto Agostini - ma devo dire con tutta sincerità che ad aiutarci è stata una zolla del terreno di gioco. Infatti pensavo che il mio tiro andasse a finire sul palo, invece una delle molte zolle del campo ha fatto cambiare all'ultimo la direzione del pallone. Soddisfatto anche Lippi il «bello». «Siamo stati molto bravi - ha detto il tecnico - e soprattutto abbiamo trovato la forza di reagire, quando siamo andati sotto di un gol. La salvezza ormai è cosa fatta... «Andiamoci piano, ci occorrono ancora tre punti». Il presidente, Edmo Lugaresi, ha detto che offrirà una cena a base di tagliatelle e lambusco, se sabato batterà la Juventus. «Non sarebbe male battere la Juve, ma ripeto, preferisco accettare l'invito a cena del mio presidente per festeggiare, il prossimo 29 aprile, la nostra permanenza in serie A». □ P.A.S.



Agostini segna un gol prezioso che può valere la serie A